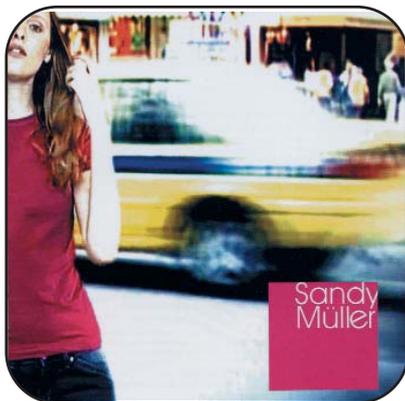




IL BRASILE COOL DI SANDY MÜLLER

Sandy Müller ti colpisce per gli occhi di un azzurro intenso ed il suo aspetto più nordico che brasilero. Una brasiliana bionda...e già questo fa comprendere che non sarà il solito disco di calde atmosfere sudamericane.

La senti cantare, con la voce seducente, "Não tenho pressa" (non ho fretta) ed è un brano-slogan: sì, bisogna prendere la vita con calma, assaporarne il gusto, lontano dallo stress; è una bossa molto "cool", proposta in portoghese/brasiliiano e italiano (nel disco c'è anche una traccia video della canzone, realizzata con la regia di Max De Tomassi) che fa compren-



dere bene il contenuto di questo album; si ricollega alla musica popolare brasiliana, ma l'aggiorna; la bossanova è coniugata al pop, al jazz, al rock.

Il cd - pubblicato da Cozineira Music (www.sandymuller.it) e distribuito da Sony BMG - è il primo disco di Sandy Müller.

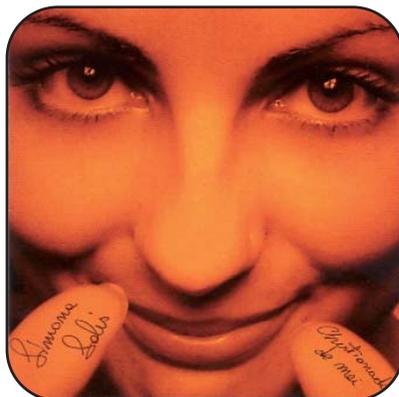
Bello il duetto in italiano, con Celso Fonseca in "Senza risposta". Tra gli ospiti del cd anche il cantante Moska, ed il trombettista americano Lew Soloff. E si alterna il canto in portoghese ed in italiano (l'artista, figlia di genitori brasiliani, vive in Italia, ndr) in una prospettiva inusuale ed affascinante. I brani sono scritti a quattro mani da Sandy con il chitarrista Claudio Pezzotta. Si propongono anche alcune versioni, in italiano, di famose canzoni brasiliane, due delle quali di Caetano Veloso.

L'album - che è stato prodotto da Marcelo Costa, apprezzato batterista e percussionista carioca - non poteva che essere registrato a Rio de Janeiro. Emerge però una musica brasilera raffinata ed intensa, lontana dal carnevale e dalle frenesie della samba. Un disco da club, molto intimo; ma anche attento al sociale, alle condizioni di vita in Brasile, lontano dai luccichii, come nel brano finale "Nunca aconteceu comigo", con un testo che colpisce e fa riflettere.

SIMONA SALIS: BOSSA E NURAGHI

Ascoltando "Chistionada de mei", album di debutto di Simona Salis (UPR, www.uprlabel.com), sembra quasi di stare in Brasile, ed invece siamo in Sardegna. Metriche personali e musicalità innovativa, atmosfere acustiche, popolari ma eleganti ed intriganti, fanno di questo album un modo nuovo di intendere il recupero della matrice popolare in musica. Autobiografia ricca di esperienze ed emozioni. Il cd si apre con brani che inneggiano all'amore ma poi il messaggio si fa più articolato.

"Calat sa nii" (scende la neve) prende spunto dal libro di Maxence Fermine dal titolo "Neve": assenza di suono, candore, pace e armonia, immagine che l'artista rievoca nei momenti in cui corre senza sapere dove sta andando...un piccolo rimedio alla confusione della vita. "Sorrìmia" (mia sorella) tocca un altro aspetto di grande rilievo nella vita della cantautrice: la famiglia e la volontà di amarla così come è... (con uno stupendo sax finale); "S'omini"



(l'uomo), è ispirato ad una lettura, la descrizione dell'uomo occidentale da parte di un aborigeno che ne evidenzia la chiusura sia a livello fisico che psicologico; il dolore viene affrontato nel brano "su ghereri" (il guerriero) il dolore interiore del guerriero, la cui impotenza si trasforma in un grido liberatorio. "Mes'e' idas" (dicembre), nostalgico, etereo e delicato rievoca l'atmosfera del Natale, la predisposizione dell'anima in dicembre, quando l'odore mescolato di castagne e legna e una tavola imbandita fanno sì che il tempo si fermi; in chiusura dell'album "s'arriu de su coru" (il fiume del cuore) con un messaggio di speranza: ogni fiume arriva al suo mare; e la sola verità! Così dice l'immaginario pescatore che viaggia nel fiume del cuore...

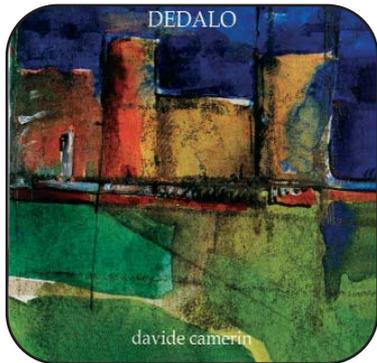
Il disco ti scivola addosso con dolcezza, con la sua atmosfera sardo-brasilera. Bossa e Nuraghi.

DAVIDE CAMERIN CANZONI AL GUSTO DI MON CHERI

Il trevigiano Davide Camerin si definisce giustamente un cantautore. Ma il suo nuovo album - ("Dedalo" (Lizard/La Luna ed il falò, www.lizardrecords.it) - è anche un labirinto suggestivo di sonorità dalle forti venature progressive (come la title track)... In alcune canzoni acustiche (come "Amore nella notte") emerge in pieno invece la proposta cantautorale a sprazzi di stile lolliano o deandriano. "La Luna ed il falò" è una side-label della Lizard che nasce con una bella citazione di Cesare Pavese, con l'armonia del mito e la disarmonia della storia... La Lizard è specializzata in produzioni alternative e di avanguardia; questa etichetta invece è la terra del cantautorato, figlia di una stagione che credeva nelle emozioni e che invita a riflettere. «Davide Camerin, di San Vendemiano, ci ha fornito - ci spiega il discografico Loris Furlan - l'occasione per questa avventura con "La

Canti & in Canti

Luna e i Falò»; che prende spunto dal Pavese del mito, delle radici e del «sangue della terra» e si ricollega alla dimensione più intimistica di Davide, con accezioni variegata e folkish». Un album vero che ha il gusto dei Mon Cheri («Cena con erbe aromatiche»), suoni intriganti e versi che ti coinvolgono. La società oggi? «Un mondo di Mon Cheri, liquore vero nei

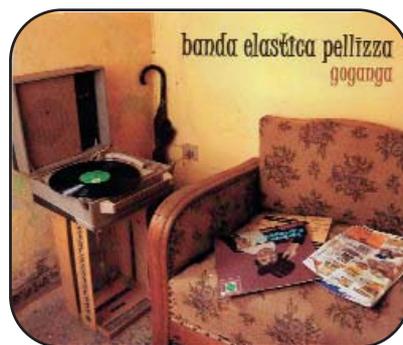


cioccolatini». In evidenza la canzone «Negli occhi di Cinto» (testo di Loris Furlan ed ancora una citazione de «La luna ed il falò» di Pavese...) con un sax incisivo e la bella voce di Elisabeth Geel. Canzoni quelle di Camerin che sono piccoli film, racconti di vita. E' un piccolo capolavoro «Ti ho amato tanto», con il gusto scenografico dei dettagli. Ma tutto il disco è davvero curato nei minimi particolari; nei testi, nei suoni, nel packaging (impresiosiscono la cover ed il booklet di Egidio Marullo). Il fine del cantautore in una citazione di Ludwig Wittgenstein: «Dove gli altri proseguono, là io mi fermo».

BANDA ELASTICA E NINO BRUNO: CABARET E BEAT

Banda Elastica Pellizza rende omaggio all'amara ironia, al sorriso pungente di Giorgio Gaber, nel suo minicd «Goganga» (Toast, www.toastit.com) che è per l'appunto una canzone-macchietta del compianto cantautore. Sin dalla copertina che raffigura un antico grammofono su cui gira un vecchio 33 giri del Signor G... Il nome della band si ispira ad un fantomatico Maestro Pellizza di cui si

scoprono le canzoni in fondo al classico cassetto (in realtà i brani sono composti dal vocalist Daniele Pelizzari... Pellizza/Pelizzari...). Il gruppo, quando tutti i componenti sono presenti (il ché capita raramente, da ciò la denominazione Banda Elastica) è un quintetto. Nel dischetto quattro canzoni, intervallate da frammenti no-sense tra cui, appunto, la cover del brano gaberiano con la gag del difetto, del matto del fischiotto. Atmosfere retrò, un certo gusto cabarettistico che ci ricorda i Gufi, dissacrazione, verve e voglia di essere «fuori dal coro» («Tutti matti - cantano - ma chi decide chi sono i matti?»). Sorprendente il minicd di Nino Bruno e le 8 Tracce (Toast), un tuffo nel beat italiano e psichedelico dei Sessanta, registrato su macchine analogiche nello studio privato ad otto tracce, per l'appunto. Quattro i brani: «La luna» è indubbiamente un omaggio acido a Syd Barrett; «I Bucanieri» è vibrante e orchestrale (con gli archi scritti e diretti dal maestro Tonino Esposito, storico arrangiatore di tantissima musica napoletana classica e non); è proprio attrazione fatale per il canto vintage delle sirene beat («Canta Sirena»): ma che anno è?, vien da chiedersi all'ascolto...; in chiusura una sorprendente cover, «Amico di ieri», storico brano de Le Orme... Bruno canta alla Tagliapietra, con accenti psichedelici. Il cantante e chitarrista partenopeo nasce artisticamente nella seconda metà degli anni '80. Esponente della vesuviowave, si è poi tuffato nel glam-rock nei panni di «Ninette». Ora il suo dischetto ci riporta ancora più indietro, come se fossimo saliti sulla macchina del tempo.



IL POST-BEAT DI FRANCOBEAT

«Il beat non è un fenomeno musicale ma prettamente psicologico, anzi vorrei dire esistenziale... è stato definito come un ritorno all'infanzia; in realtà non è che si voglia tornare bambini, bensì restare tali». La prima traccia del cd di FrancoBeat, alias Franco Naddei, «Vedo beat» (Snowdonia, www.snowdonia.it) è la lettura di un testo-manifesto che spiega il terreno su cui ci vuole muovere. Disco Beat? Probabilmente potremmo definirlo cd post-beat. E nel disco si alternano tracce testuali sul beat ed un'epoca (estrapolazioni di brani di libri di Ennio Flaiano, Marcello Marchesi, Silla Ferradini) che in un certo qualmodo influenzano i testi delle composizioni. Brani cantati, recitati, imprecato; sono canzoni, monologhi, film.



«E' un disco quasi parlato - dice l'artista - dove la parola fa la parte del leone e la musica è un accessorio di lusso. Non ci sono i suoni del beat e degli anni Sessanta ma il suo pensiero e la sua moderna attualità». Per inciso segnaliamo che dal sito dell'etichetta è possibile scaricare il video di uno dei brani del cd. Cos'è stato il beat? - viene da riflettere - Una contrapposizione, un uscire dagli schemi, dalle convenzioni borghesi. E' un'orda di Capelloni - «... che stanno lì sulla gradinata di Piazza di Spagna...» - divaricatori, prevaricatori o semplicemente fuori. L'atteggiamento mentale, il rifiuto di chi non comprende o non accetta. O

forse, come diceva in apertura l'autore, il beat è solo un gioco, un essere bambini che non hanno voglia di crescere...

Pensare beat è (im)possibile? E' attuale? E' out? Qualche risposta - ascoltando questo disco-saggistico - l'ascoltatore se la potrà dare. Musicalmente piacevole, a tratti la voce di FrancoBeat ci ricorda Neffa (il ché non vuole essere un insulto). A corredo un booklet corposo, con grafica di classico stampo snowdiano (della creativa Cinzia La Fauci).

NEMA NIKO RIVESTE LA VOCE DI REGOLI

Nel sito dei veneziani Nema Niko (www.nemaniko.it) il suono ripetitivo di un violino ed auto che scorrono. Eppure la loro musica non ti scivola via ma ti avvolge e coinvolge. Ci siamo innamorati subito - ancor prima di sentirlo - del loro disco "No Zeit 7905" con la lunga, unica suite "Rivestire la voce" (Lizard, www.lize-records.it). Un'operazione molto particolare. Si è preso un vecchio, particolare disco sperimentale degli anni '70, "Spogliare la voce" di Raffaello Regoli. Un disco che era costruito con guizzi e esperimenti vocali sulla linea del grande, indimenticabile



Demetrio Stratos (l'album era stato registrato proprio nell'anno della scomparsa del cantante degli Area). Disco di voce nuda, accompagnata solo, in un brano, da un fagotto. 27 anni dopo quella voce nuda è stata rivestita dai suoni. Suoni psichedelici, cosmici (space-kraut-rock)

che sono un esperimento sull'esperimento; una coraggiosa operazione su una coraggiosa operazione.

La band ed il vocalist si erano incontrati sul palcoscenico (virtuale e reale) del premio "Omaggio a Demetrio Stratos" (anche questo un atto di coraggio ed un inno alla sperimentazione musicale) indetto da Regoli ed a cui i veneziani hanno partecipato. L'arte, il genio di Stratos come collante tra vecchio e nuovo, ieri e oggi. La voce indossa il suo vestito sonoro, arricchito da un violino elettrico, un basso pulsante. E c'è ancora quel fagotto della memoria (suonato da Franco Perfetti nel 1979).

E' musica progressive? Forse. Senz'altro è musica atemporale, al di fuori del tempo ed anche dello spazio. Suoni che viaggiano nel siderale o nell'amniotico. Sonorità che ricordano molto i Tangerine Dream e che non sconvolgono il senso del disco iniziale di Regoli. Diciamo che lo stravolgono, lo rendono tutta un'altra storia. Ma sempre, ugualmente affascinante.

Il premio Omaggio a Demetrio Stratos (www.modomusica.com/omaggioids) è giunto alla decima edizione, un traguardo da festeggiare; intanto continua a scandagliare nell'underground e portare a galla frammenti del suono sotterraneo.

IN DVD LA MUSICA NON CONVENZIONALE DEL PREMIO DARWIN

Il Laboratorio di Babele e l'Associazione Culturale Open Mind organizzano annualmente il "Premio Darwin", concorso musicale che "spulcia" tra i dischi più trasversali e non convenzionali della scena emersa e sommersa della musica italiana. L'obiettivo è quello di portare alla luce dischi di distinta audacia compositiva, di far circolare le idee di musica senza aggrapparsi a trend passeggeri. La manifestazione annuale che dal 1996 è stata sempre segnalata per la qualità delle proposte musicali scelte e premiate, è divenuta un appunta-

mento, un incontro che raggruppa musicisti di diversa formazione e attitudine, in un'ottica di ibridazione e ricerca. Il dvd sul Premio Darwin (a fine promozionale non a scopo di lucro, www.premiodarwin.it, email:



info@premiodarwin.it) è stato realizzato con l'accurata regia di Roberto Menegon e si riferisce all'edizione precedente, l'ottava. Nel dischetto alcuni incisivi brani eseguiti nella serata finale dai vincitori, i romani Fonderia, e dal gruppo secondo classificato Compagnia d'arte drummatica. Con le band finaliste, gli ospiti della serata i cileni Akineton Retard, quintetto tra i più importanti di Santiago e della scena underground sudamericana, con all'attivo tre dischi e diverse esperienze in ambito teatrale. Emerge nel film la grande energia dei cileni e delle due band finaliste. I componenti dei Fonderia colpiscono sempre l'ascoltatore con il loro jazz-rock elettrofunkeggiante. Divertente ed affascinante la Compagnia d'arte drummatica con la proposta live dei suoni "inventati". I cileni innestano strepitosamente la lezione crimsoniana nell'ancor vitale pratica nel "rock in opposition". In preparazione (ed atteso) il nuovo dvd promozionale di Menegon dedicato alla 9° edizione ed al gruppo vincitore Dedalus Bonansone Group per il disco "Nomos Apache Alpha" (BTF, www.btf.it) che mette in risalto principalmente violoncello e flauto, dando al suono un forte influsso classico e cameristico.